

Libri&Riviste

Modelli – La diffusione di conoscenza elimina le incertezze

Con la comunicazione si rende tutto più facile

Individuare le categorie concettuali utili a configurare un modello teorico interpretativo che riesca a spiegare la complessità del mutamento in corso e degli attuali processi comunicativi ma anche formulare alcuni presupposti dell'etica della comunicazione per la civiltà tecnologico-cognitiva che abbiano una prospettiva universale. Sono questi gli obiettivi che si prefigge Piero Dominici nel libro scritto per FrancoAngeli. Il contesto storico di riferimento è una società ipercomplessa, in cui la comunicazione, intesa come processo sociale di condivisione della conoscenza, ha assunto ormai una centralità strategica in tutte le sfere della prassi individuale e collettiva. Considerando fondata l'equazione conoscenza = potere ne consegue che tutti i processi, le dinamiche e gli strumenti finalizzati alla condivisione della conoscenza non potranno che determinare una condivisione del potere o, comunque, una riconfigurazione dei sistemi di potere.

La comunicazione, allora, secondo l'autore, costituisce un pre-requisito fondamentale per la riduzione della complessità e dell'incertezza/imprevedibilità all'interno dei sistemi, il controllo e la gestione dei rischi locali e globali, la mediazione a vari livelli dei conflitti, la realizzazione della società della conoscenza diffusa, veicolo di una globalizzazione etica e fondata sulla responsabilità.

Il volume tenta di individuare le categorie di un modello teorico interpretativo adeguato a un sistema-mondo sempre più basato su una razionalità limitata. L'ipertrofizzazione degli apparati burocratici, la progressiva dissoluzione dello spazio pubblico e l'evoluzione dei regimi democratici, fondati sulla trasparenza, sull'accesso alle informazioni, sul concetto di sovranità popolare e, da un punto di vista culturale, sulla mancata definizione del rapporto tra i valori fondanti della libertà e dell'uguaglianza hanno causato una radicale politicizzazione della sfera pubblica, il cui spazio operativo è stato ridimensionato alla sola questione della "rappresentanza" e al ruolo di ancella del sistema di potere.

L'economia interconnessa richiede scelte strategiche e una nuova sensibilità etica per le problematiche riguardanti gli attori sociali, il sistema delle relazioni e lo spazio del sapere: occorre,

cioè, una nuova cultura della comunicazione, orientata alla condivisione e all'intesa, in grado di incidere sui meccanismi sociali della fiducia e della cooperazione. In particolare la riflessione sull'etica, a giudizio di Dominici, sembra tornata di attualità grazie alla crisi delle ideologie e al crollo di tutte le utopie che si erano poste come obiettivo la creazione di un uomo nuovo, di un individuo perfetto e/o di una società ideale. Ebbene, affrontare il tema del rapporto tra etica e sociologia non significa in alcun modo andare alla ricerca di principi considerati più o meno universalmente "giusti" o "buoni" ma comporta una riflessione sul fatto che quegli stessi principi rappresentano il prodotto di complesse dinamiche di interazione sociale e comunicative che si sviluppano all'interno dei gruppi e dei sistemi sociali, dinamiche che sono alla base dello stesso processo di formazione dell'identità individuale e collettiva.

Per Dominici l'etica, la sociologia e le scienze della comunicazione dovrebbero altresì concentrarsi sulla sfera della prassi dell'agire umano e sulle conseguenze che esso può comportare, analizzando i principi che animano le molteplici visioni del mondo e che permettono la sopravvivenza di un gruppo, di una comunità, di un sistema sociale.

La prima parte del volume analizza la modernità radicale come evo del conflitto e dell'ambivalenza mentre la seconda si concentra sull'utopia della comunicazione, sulla nuova sfera pubblica e sull'esigenza di un'etica per la civiltà tecnologica in Rete. Non mancano riferimenti alla prassi della comunicazione che ha determinato negli ultimi tempi un processo di riconfigurazione dello spazio-tempo e una progressiva erosione dei confini tra pubblico e privato. La crescita esponenziale dei canali di socializzazione e la crisi comunicativa hanno allentato la trama del tessuto sociale, aumentando le distanze tra le istituzioni e i singoli attori sociali che, da sempre, hanno contribuito a creare quello spazio sociale condiviso utilizzato per il confronto e lo scambio, per la rielaborazione delle informazioni e della conoscenza, per la definizione di strategie per la prassi.

FABIO TRAVERSA

Intervista – Il prof. Dominici avverte che non si tratta di un manuale divulgativo “Un libro per gli addetti ai lavori”

Prof. Dominici, come nasce l'idea del libro?

“Il volume si rivolge soprattutto a un pubblico di ‘addetti ai lavori’, ossia ad accademici e studenti. Il libro è impegnativo nel lessico, nel linguaggio e nei riferimenti bibliografici ed è concepito come un ipertesto tra richiami, riferimenti, note a piè di pagina”.

Quanto oggi la conoscenza e le competenze determinano i rapporti di forza nella vita sociale?

“Nel libro analizzo la comunicazione come processo sociale di condivisione della conoscenza. Ci sono attori, soggettività etiche portatori di sistemi di orientamento valoriale e conoscitivo. I *media* sono attenti a ciò che accade, protagonisti dei mutamenti a cui stiamo assistendo ma restano sempre strumenti. A me interessano i rapporti sociali che equivalgono a

rapporti di potere. E l'identificazione che traccio tra conoscenza e potere è basilare. Ad esempio ciò che è accaduto con la primavera araba o con i moti di conflitto non può essere spiegato solo come un evento avvenuto grazie alla Rete o ai so-

cial network. E evidente che queste innovazioni tecnologiche siano importanti e aprano nuovi orizzonti di cittadinanza ma le considero ‘solo’ un volano: devono, poi, trovare una traduzione applicativa in termini di pressione e capacità di incidere sul decisore politico”.

Quando parla di economia interconnessa e nuova cultura della comunicazione a cosa si riferisce?

“La società della conoscenza e l'economia della conoscenza rappresentano un mutamento di portata straordinaria. Lo confermano i dati del mercato del lavoro nazionale e internazionale. Stiamo andando sempre più verso un'economia dei servizi o dell'immateriale. In questo contesto va ridefinito lo spazio del sapere. La Rete e il *web 2.0* sono un'importante opportunità e una grande risorsa ma a patto che gli utenti abbiano davvero le ‘armi’, gli strumenti, la formazione per elaborare le informazioni e utilizzarle al meglio. La vera sfida, comunque, è la riduzione della complessità e l'unione dei molteplici saperi. È evidente che abbiamo bisogno di saperi specialistici ma si sta un po' perdendo la capacità di analisi e di sguardo di insieme. Per me, poi, la ‘vera’ comunicazione ha

delle implicazioni anche di carattere etico nel senso che richiede a tutti gli effetti un impegno verso i nostri interlocutori. Quando noi comunichiamo ci stiamo impegnando con gli altri. Una pubblica amministrazione che voglia creare la basi per una cittadinanza davvero attiva e coinvolta nei processi decisionali deve, allora, rendersi trasparente e accessibile e sottoporre al vaglio, al controllo, alla discussione pubblica tutte le sue azioni e procedure. Solo così si possono ridurre i processi di gestione del rischio, di diminuzione delle complessità, di governo dell'incerto”.

Attualmente in politica chi è, secondo lei, il miglior comunicatore?

“Al di là delle valutazioni che si potrebbero fare sulle identità politiche di ognuno di noi ritengo che, dal punto di vista della comunicazione orientata alla condivisione e dei contenuti a essa legati, il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola sia molto convincente per il lessico e la capacità di toccare determinate tematiche e affrontare le questioni. La critica che spesso gli viene mossa è che è molto filosofico e teorico. Ma a mio giudizio è semplicemente documentato e lo si capisce da come parla e dalle letture cui fa riferimento”. **ft.**

Chi è l'autore Docente in tre Università

Piero Dominici è ricercatore all'Università di Perugia. Ha insegnato nelle Università di Sassari, L'Aquila e Siena ed è formatore aziendale.

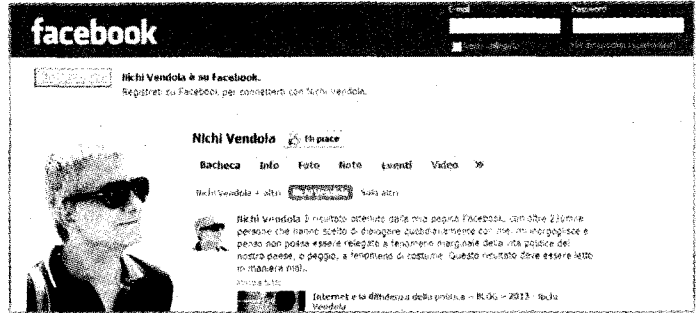
Si occupa di comunicazione organizzativa, di organizzazioni complesse, di società della conoscenza e di etica. Svolge attività di ricerca e consulenza per organizzazioni pubbliche e private.

Tra le sue opere *Per un'etica dei new-media* (1998) e *La società dell'irresponsabilità* (2010).

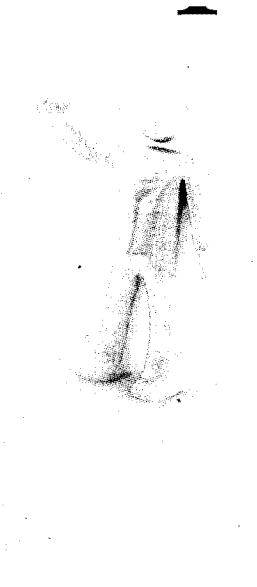
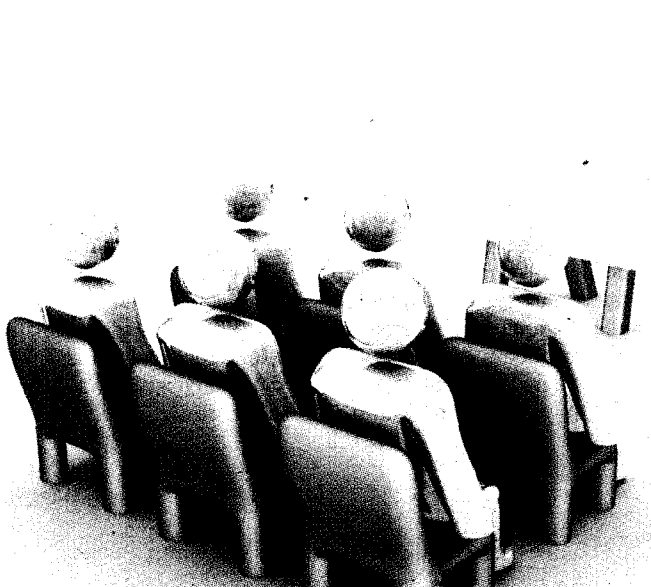
Nell'ultimo libro scritto per FrancoAngeli la premessa è affidata a Franco Ferrarotti e la postfazione a Mario Morcellini.

ft.

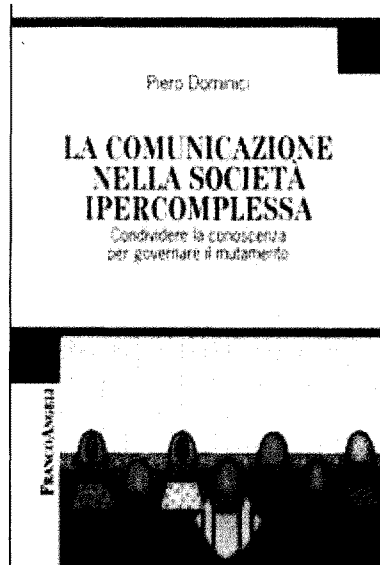
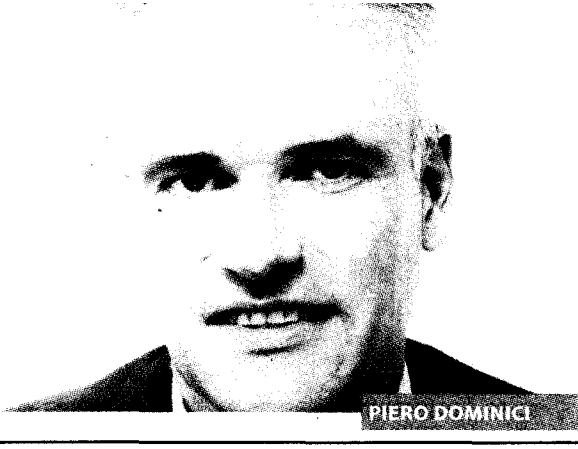




www.ecostampa.it



**La comunicazione nella
società ipercomplessa**
*Condividere la conoscenza
per governare il mutamento*
Autore: Piero Dominici
Editore: FrancoAngeli
Collana: La cultura della
comunicazione
Pubblicazione: 2011
Numero di pagine: 288
Prezzo: € 31



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.